

seguito da due enormi doganieri dal collo segnato di vendone, occorre per spiegare come il comandante del «Palatino» non li voglia imbarcare. Confida nella speranza che nessuno comprenda il tedesco e confonde ad arte e con profonda consapevolezza il «potere» ed il «volere».

Così mentre la convenzione marittima concordata tra il ministero della marina jugoslava e la «San Marco» precisa come le navi della linea non possano fare servizio di cabotaggio tra porto e porto della Dalmazia jugoslava, il signor Culis si sforza di far credere alla comitiva tedesca che il comandante non la vuole a bordo e come la linea a nulla serve e non sia se non un capriccio dell'Italia per fare la concorrenza alla Jugoslavia. Fortunatamente l'agente della società, l'ottimo e fervente cittadino italiano, cav. Carstullovich, che sa come ad ogni arrivo dei piroscafi italiani i dispetti aumentino e si moltiplichino, ne inteso e pone bene in chiaro la cosa spie-